

Newsletter 13 del 26 giugno 2014

In questo numero:

- **Slitta la riforma degli Enti di ricerca. Nel DL sulla PA un parziale allentamento dei vincoli al turnover**
- **Concluse le audizioni sugli Enti di ricerca: ecco una sintesi delle proposte e dei commenti**
- **Commissariamento per l'ISS: eccessivi i buchi in bilancio**
- **Istat: il Governo propone Giorgio Alleva alla Presidenza dell'Istat**
- **Dalla Corte dei Conti ancora rilievi critici sulla gestione del CIRA**
- **Via libera del ministro Giannini alla chiamata diretta di 15 "cervelli" negli EPR**
- **Pubblicato il nuovo numero di Analysis, la rivista dell'ANPRI**
- **L'ANVUR valuta positivamente la prima tornata dell'ASN ...**
- **... mentre la VII Commissione della Camera approva una risoluzione per cambiarla**
- **Bando del Ministero della Salute per ricerca finalizzata**
- **TAR: mai discriminare l'anzianità maturata con contratti a tempo determinato**
- **TAR: no a limiti temporali sui titoli di studio nel conferimento di assegni di ricerca**

Slitta la riforma degli Enti di ricerca. Nel DL sulla PA un parziale allentamento dei vincoli al turnover

Il Governo Renzi ha deciso di rimandare a tempi successivi i provvedimenti relativi alla "Riorganizzazione strategica della ricerca pubblica" in quanto, come affermato in un documento inviato alle parti sociali, il Governo considera "la ricerca pubblica un settore stra-

tegico che merita un ripensamento complessivo dell'attuale sistema".

L'intervento legislativo si baserà su tre criteri fondamentali: "la ricerca deve essere strettamente connessa allo sviluppo economico del paese e deve pertanto essere assicurata una

governance centralizzata in grado di indicare gli indirizzi e le scelte di fondo dei filoni sui quali il paese deve investire; è necessaria una razionalizzazione degli attuali enti di ricerca; è necessario non disperdere ulteriormente le professionalità oggi al servizio del sistema di ricerca, individuando soluzioni che consentano invece l'implementazione dell'attuale disciplina del reclutamento".

Propositi che, in realtà, poco fanno capire delle intenzioni concrete del Governo, anche se sembra confermata la volontà di "razionalizzare" (leggasi accorpate) alcuni degli Enti e di creare una "governance centralizzata" (forse un'Agenzia unica per il finanziamento dei progetti di ricerca). Ancora molto oscura, infine, è l'apertura alla possibilità di "implementare l'attuale disciplina del reclutamento", che potrebbe anche significare un maggior ricorso alle "chiamata diretta" di ricercatori (si veda la chiamata diretta dei 15 "cervelli" presso gli Enti MIUR) in alternativa ai concorsi pubblici.

Di positivo cogliamo la decisione del Governo di rinviare la riorganizzazione degli Enti di ricerca, questione che, per la sua complessità e per la sua rilevanza strategica, richiede senz'altro maggiori approfondimenti ed adeguati confronti con i vari attori. In questa ottica, l'ANPRI continuerà la sua azione per far sì che questo intervento legislativo diventi

un'occasione per l'effettivo rilancio della ricerca pubblica in Italia che superi l'attuale regime delle "competenze ministeriali", in una prospettiva di valorizzazione del sistema ricerca pubblica, con maggiori risorse economiche ed umane, e libera dai troppi vincoli burocratici che la stanno soffocando e le impediscono di competere alla pari con i centri di ricerca stranieri. Introducendo, infine, una normativa organica che riconosca e disciplini lo stato giuridico dei ricercatori e tecnologi degli Enti di ricerca in conformità ai principi della Carta europea dei ricercatori. Perché, "per tornare ad essere competitiva - abbiamo scritto in più di una occasione - la ricerca ha bisogno che siano messi al centro del processo riformatore i ricercatori, ai quali si devono riconoscere gli stessi diritti, la stessa autonomia e lo stesso status dei loro colleghi europei".

Intanto, dal [Decreto Legge 90](#) (v. art. 3 comma 2), arriva un allentamento delle limitazioni al turnover negli enti di ricerca; restano in vigore le percentuali da destinare alle assunzioni sulle risorse liberate da pensionamenti e dimissioni, ma nella determinazione di tali risorse si deve ora tenere conto della retribuzione finale al momento della cessazione dal servizio e non solo di quella iniziale del livello di inquadramento.

Concluse le audizioni sugli Enti di ricerca: ecco una sintesi delle proposte e dei commenti

Si sono concluse, la settimana scorsa, le audizioni presso la 7° Commissione del Senato (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) sull'Affare "[Enti Pubblici di Ricerca](#)" (n. 235).

Come abbiamo periodicamente commentato, in questi mesi sono stati auditi i rappresentanti di tutti gli Enti Pubblici di Ricerca, sia quelli vigilati dal MIUR che quelli vigilati da altri ministeri, nonché i rappresentanti della Conferenza dei Rettori Universitari (CRUI), dell'Agenzia Nazionale di Valutazione dell'Università e della Ricerca (ANVUR) ed altri soggetti istituzionali del mondo della ricerca, tra i quali anche l'ANPRI (vedi [Newsletter 7/2014](#)), per un totale di circa 15 ore di sessioni.

Per il relatore, sen. Fabrizio Bocchino, che fuori dalle aule del Senato è un Ricercatore Astronomo dell'INAF, "queste audizioni rappresentano il più grande esercizio di ascolto e condivisione mai realizzato dal parlamento in

Italia nel campo degli Enti Pubblici di Ricerca (EPR)".

Sono stati affrontati, si legge nel Comunicato stampa del sen. Bocchino, "i temi relativi ai finanziamenti, allo status giuridico dei ricercatori, al sistema nazionale della Ricerca, alla valutazione ed alla governance degli EPR", "in un momento molto particolare della legislatura, in cui il governo ha manifestato l'intenzione di intervenire con provvedimenti ad hoc in questo settore, proprio per risolvere alcune delle problematiche oggetto della procedura in commissione". L'augurio del sen. Bocchino è "che la risoluzione che scaturirà dalla discussione generale che ci apprestiamo a formulare dopo le audizioni sia condivisa e recepita pienamente dal Governo".

Una scheda sintetica di tutti gli interventi, con specifico riferimento ai cinque temi di discussione proposti, nonché una sintesi "Commenti e proposte maggiormente ricor-

renti dei soggetti auditi" fatta dal relatore, sen. Bocchino, che sarà il punto di partenza della discussione generale in commissione, è disponibile [qui](#).

Nel seguito, per ovvi motivi di spazio, ci limitiamo a riportare la sintesi relativa ai cinque temi di discussione. Vi troviamo molte delle osservazioni e proposte dell'ANPRI, dalla necessità di maggiori investimenti alla richiesta di superare la frammentazione degli EPR tra vari ministeri competenti, dalla esigenza di una maggiore partecipazione dei ricercatori al governo del proprio Ente alla necessità di superare la disomogeneità dello stato giuridico tra Università e EPR, dalla necessità di un piano straordinario di assunzioni all'esigenza di assunzioni di "qualità".

Finanziamenti

"L'auspicio di investimenti maggiori nel contributo pubblico per la ricerca è quasi unanime, ma regna un'atmosfera di rassegnazione ed impotenza. Il raggiungimento degli obiettivi H2020 (0,7% di PIL di apporto pubblico, servirebbero 3GEuro), ritenuto una condizione imprescindibile per assicurare competitività nel settennio, appare oltremodo difficile. Altresì, c'è forte richiesta di stabilità (no tagli) e programmazione pluriennale dei fondi (3 o 5 anni), richieste che sembrerebbero, esaudibili più facilmente e a breve termine. Ci sono critiche su progetti bandiera e soprattutto su premiali, vogliono che siano fatti su risorse aggiuntive. Si denuncia l'impressione che l'Italia voglia fare delle risorse UE un sostitutivo dell'impegno pubblico statale, meccanismo pericoloso che implicherebbe tra le altre cose l'eterodirezione degli interventi (perdita di autonomia)".

Status giuridico dei ricercatori

"La maggior parte degli auditi si sofferma sulla disomogeneità dello status giuridico, trattamento, diritti e doveri dei ricercatori nei comparti Uni, EPR e privato, vista generalmente come un problema serio. Situazione paradossale in INAF e INGV, con personale che è in due diversi comparti. Sindacati e Uni contrari ad applicare comparto UNI agli EPR, sì a regole di mobilità per favorire interscambio. Carta UE dei ricercatori variamente recepita. ANPRI e UIL dichiarano DDL per statuto della ricerca unico (principi di stato giuridico, trattamento economico, aree scientifiche, reclutamento, progressione carriera, mobilità). La politica di reclutamento è fondamentale per la qualità, si chiede più autonomia, snellire procedure, superamento piante organiche

e limiti solo di budget (abolizione limite turnover). La piaga del precariato negli EPR è più grave che nel privato o resto della PA. Si chiede piano straordinario di assunzioni, ed a regime ricorso solo a TD + tenure-track (già in CCNL), a scapito di AdR (emergenza AdR 240/10 in scadenza!!), borse di studio, ed altri contratti con poche tutele (IIT ha proposta al riguardo)".

Sistema Nazionale della Ricerca

"In questo ambito, tutti gli auditi hanno riferito su due problemi che ritengono gravissimi e che inficiano l'efficienza del sistema ricerca in Italia: la frammentazione degli EPR in svariati ministeri vigilanti, e la non completa indipendenza del comparto ricerca da quello della PA. Si reputa necessaria una qualche forma di coordinamento che renda possibile una visione strategica comune all'atto della definizione delle priorità e dell'allocazione dei finanziamenti. Tre tipologie di soluzioni proposte, in ordine di apparente gradimento: 1) istituzione di una Agenzia Nazionale della Ricerca (modello francese, ad es. v. Gruppo 2003); 2) cabina di regia presso la PdC (molto articolata la proposta di USB PI Ricerca a riguardo); 3) istituzione del Ministero per la Ricerca. Per quanto riguarda l'assimilazione alla PA essa è ritenuta lesiva dell'autonomia fondamentale degli EPR, gravemente limitante nelle procedure (acquisti, reclutamento, ecc). Si chiede invece autonomia responsabile. Gli auditi hanno fatto, pochi cenni ad accorpamenti fra EPR, e sempre in tono sfavorevole".

Valutazione della ricerca

"Si ritiene generalmente la valutazione parte fondamentale di un sistema sano. La VQR sugli EPR per ammissione della stessa ANVUR è sub-ottimale, perché valuta solo la parte scientifica e non quella strumentale, il trasferimento tecnologico ecc. Molti auditi hanno fatto critiche alla VQR degli EPR da un generico "migliorabile" a proposte di ristrutturazione complessiva basate sul modello inglese, dove non si usano bibliometriche, non si fanno rankings e università di diverse macroregioni non competono (ROARS). Alcuni suggeriscono il metodo peer-review e le visiting-committees, che ANVUR non ha potuto usare. Scaturisce una generale e condivisa atmosfera di seria preoccupazione per il modo in cui si lega la VQR ai meccanismi di distribuzione fondi premiali degli EPR. Si segnala che gli EPR non-MIUR non rientrano in ANVUR ed hanno meccanismi di valutazione propri e differenti tra loro. Tra questi, IIT si avvicina maggiormente

a standard di valutazione internazionali”.

Governance ed altri aspetti della riforma

“Il decreto di riordino 213/2009 sembra aver generato una situazione piuttosto variegata per quanto riguarda gli organi di governance degli EPR. Vi sono EPR che vantano una forte elettività dei membri dei propri organi ed una discreta partecipazione del personale in essi, addirittura in alcuni casi elettività estesa ai ruoli apicali. Di norma, questo è visto positivamente, ed auspicato laddove non presente (giusto art 12 CCNL), perché ritenuto segnale in direzione di autonomia e terzietà, ed indi-

pendenza dalla politica. Di contro, vi sono EPR che presentano poche o nulle componenti elettive o di personale interno negli organi di governance. I meccanismi per i quali si sono generate queste differenze non sono del tutto chiari. La natura spesso “funzionale” degli EPR non-MIUR pone un problema maggiore di terzietà per questi. Vista la varietà di situazioni createsi, parrebbe opportuno un intervento a garanzia dell’autonomia e terzietà degli EPR tutti, in concomitanza con le proposte sul punto Sistema Nazionale della Ricerca. Si segnala in negativo il caso ENEA, commissariato da 5 anni”.

Commissariamento per l’ISS: eccessivi i buchi in bilancio

In seguito alla [Relazione](#) della Corte dei Conti dell’ottobre 2013 che ne denunciò gravissimi buchi in bilancio relativamente alla gestione degli anni 2011-2012 (-26,062 milioni di euro nel 2011 e -4,244 milioni di euro nel 2012, come da noi denunciato nella [Newsletter 21/2013](#)), il ministro Beatrice Lorenzin ha deciso di commissariare l’Istituto Superiore di Sanità (ISS). È la normativa vigente (art. 15 della [legge n. 111/2011](#)) che impone che “quando la situazione economica, finanziaria e patrimoniale di un ente sottoposto alla vigilanza dello Stato raggiunga un livello di criticità tale da non potere assicurare la sostenibilità e l’assolvimento delle funzioni indispensabili [...] i relativi organi decadono ed è nominato un commissario”. La gestione contestata riguarda il periodo in cui Presidente dell’ISS era Enrico Garaci, a capo dell’Istituto per due mandati ed ora Presidente del [Consiglio Superiore di Sanità](#). Direttore generale era Monica Bettoni.

L’ISS è il maggiore centro pubblico di ricerca sanitaria italiano, con circa millecinquecento dipendenti, 450 collaboratori a tempo determinato e un movimento finanziario annuo di 320 milioni, coperti dai finanziamenti del ministero della Salute e dai fondi nazionali ed europei per la partecipazione a progetti di ri-

cerca.

L’iter per il commissariamento è stato avviato pochi giorni fa dal ministro Lorenzin, informandone i vertici dell’Istituto. Al Consiglio dei ministri, con l’avallo del Ministero dell’Economia che è già arrivato il 17 giugno, spetta il sì definitivo. Entro un mese dovrebbe essere indicato il nome del commissario che dovrà provvedere alla gestione ed al riequilibrio finanziario dell’Ente.

Decadono, quindi i vertici dell’ISS, il Presidente (Fabrizio Oleari, Presidente dal marzo 2013), il Consiglio di amministrazione e il Comitato scientifico. Restano in carica il Direttore generale, Lino Del Favero, che non costituisce un organo, e il collegio sindacale.

Sulla scelta di commissariare l’ISS, che avviene quasi 8 mesi dopo la relazione della Corte dei Conti, potrebbero aver pesato le polemiche sul vaccino italiano contro l’AIDS, od anche la volontà del ministro di procedere ad una riorganizzazione più generale che, oltre all’ISS, potrebbe riguardare l’Agenas, l’Agenzia nazionale per i servizi sanitari, e l’AIFA, l’agenzia italiana del farmaco, dalla quale dipendono tutte le decisioni relative all’approvazione e al prezzo dei farmaci e che è stata al centro dell’attenzione pubblica per l’inquietante questione dei farmaci Avastin-Lucentis.

Istat: il Governo propone Giorgio Alleva alla Presidenza dell’Istat

Nel Consiglio dei Ministri del 13 giugno, il Governo ha indicato il nome del prof. Giorgio Alleva per la Presidenza dell’Istat. Sembra, quindi, avviarsi a conclusione la sconcertante

vicenda della nomina del nuovo Presidente dell’Istat che si trascina da più di un anno.

Dalle dimissioni di Giovannini, nominato ministro del Lavoro e delle Politiche sociali nel go-

verno Letta il 28 aprile 2013, l'Istat è infatti retto "pro-tempore" dal professore emerito Antonio Golini che dall'11 luglio del 2013 è Presidente facente funzioni (f.f.). Come è noto, infatti, il governo Letta aveva individuato il prof. Pier Carlo Padoan come successore di Giovannini, ma la nomina venne sospesa perché Padoan entrò nel governo Renzi come ministro dell'Economia.

Per la prima volta è stata utilizzata una procedura di *call* pubblicata sul sito della Funzione Pubblica con la quale sono state raccolte le "manifestazioni di interesse", che ha permesso di prendere visione, con la massima trasparenza, delle candidature avanzate.

La proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro competente ha già ricevuto, il 18 giugno, il parere favorevole da parte della commissione Affari costituzionali del Senato, con 22 voti favorevoli, 6 voti contrari e 1 scheda bianca (si ricorda che la normativa vigente, l'art. 5 della Legge 31 dicembre 2009, n. 196, prevede che la nomina sia subordinata al parere favorevole, a maggioranza dei due terzi dei componenti, delle Commissioni parlamentari Affari Costituzionali). Il parere della Commissione della Camera, invece, è al momento rimandato per la richiesta di audizione del candidato avanzata dal M5S avvalendosi della facoltà prevista dal-

la legge. Audizione che si è effettivamente svolta in data odierna (v. [qui](#) per il video).

Giorgio Alleva, 59 anni, è Professore ordinario di Statistica (settore scientifico disciplinare SECS-S/01-Statistica) del Dipartimento di Metodi e modelli per l'economia, il territorio e la finanza (MEMOTEF), Facoltà di Economia, Università Sapienza di Roma.

Dal 2005 al 2013 è stato direttore del Dipartimento di Metodi e modelli per l'economia, il territorio e la finanza dell'Università Sapienza di Roma. In precedenza, tra il 2003 e il 2008 è stato direttore del Centro interateneo per la tecnologia dell'informazione e della comunicazione nella ricerca e nella didattica, sempre alla Sapienza.

Il prof. Alleva non è nuovo nell'Istat, è stato infatti membro del Comitato per l'indirizzo e il coordinamento dell'informazione statistica (COMSTAT) e del Consiglio dell'Istat dal 2003 al 2011. Questa sua esperienza precedente dovrebbe rendere più breve il consueto periodo di 'assestamento' al vertice dell'Istituto e consentirgli di procedere, in tempi rapidi, a importanti nomine come quelle del Direttore generale e del Direttore del dipartimento dei censimenti e degli archivi statistici, ma soprattutto ridare stabilità e prospettive al governo dell'Istituto.

Dalla Corte dei Conti ancora rilievi critici sulla gestione del CIRA

La Sezione del controllo sugli enti della Corte dei Conti, con la [Delibera n. 48/2014](#) ed allegata Relazione si è espressa sulla gestione finanziaria del Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (CIRA ScPA) per l'esercizio 2012.

La Corte rileva che, se da un lato il CIRA presentava nel 2012 un patrimonio netto di 96,1 milioni di euro contro gli 82,9 milioni di euro nel 2011 e il conto economico presentava un utile d'esercizio pari a 13,2 milioni di euro, in crescita di circa 4 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, dall'altro sussistono diversi punti critici, tra i quali

- i costi della produzione sono assorbiti per l'87,6% (pari a 37,2 milioni di euro) dai costi di funzionamento (servizi e personale);
- nella composizione strutturale dei costi di gestione appaiono elevati i valori dell'incidenza del costo per il personale sul costo della produzione (55%) e sul

valore della produzione (42%);

- suscitano ancora perplessità la durata degli incarichi di consulenza affidati, la scarsa rilevanza degli aspetti specialistici delle materie oggetto di consulenza, in alcuni casi la materia stessa della consulenza e la reiterazione dell'affidamento di alcuni incarichi a medesimi soggetti;
- è stata carente la funzione di monitoraggio (totalmente assente dal mese di febbraio del 2013, a parte le analisi e le valutazioni svolte dalla commissione di esperti, con incarico specifico ed esaurito); la Corte sollecita quindi il MIUR a ripristinare e rendere permanente l'attività di monitoraggio sul Programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRO.R.A.);
- appare necessario che il CIRA integri la rendicontazione con strumenti di misu-

razione aggiuntivi della performance aziendale e valorizzi quanto più possibile la corretta misurazione del costo figurativo di impiego delle strutture produttive ai fini della valutazione preventiva di convenienza delle commesse esterne.

Va però a nostro avviso osservato che

1. l'incidenza dei costi del personale del CIRA sui costi complessivi non differisce di molto da quello di alcuni EPR;
2. attualmente, a differenza che negli EPR, la valutazione tecnico-scientifica del CIRA è effettuata per singolo progetto o programma e non in una visione complessiva; pertanto, dato che il CIRA ultimamente opera soprattutto su progetti esterni, la valutazione è demandata, in maniera diffusa, a diverse istituzioni finanziatrici na-

zionali ed internazionali; inoltre, le attività del PRORA costituiscono attualmente una parte importante, ma non preponderante, dei programmi di ricerca e sviluppo del CIRA;

3. la Corte dei Conti da qualche anno pare insistere sul fare meno risparmi di spesa e più investimenti; il CIRA, sotto la presidenza Saggese, ha invece utilizzato gli utili per riempire il fondo di investimento PRORA che si era svuotato negli anni precedenti sotto la presidenza Vetrella, attuando programmi di notevole rilevanza anche internazionale, quale ad esempio il programma *Unmanned Space Vehicle*; del resto il MIUR da anni non aggiorna il PRORA, per cui sarebbe difficile per il CIRA allocare i costi dovuti ai maggiori proventi derivanti dai progetti esterni.

Via libera del ministro Giannini alla chiamata diretta di 15 "cervelli" negli EPR

Il ministro Giannini ha dato il via libera all'assunzione per chiamata diretta, presso gli Enti di ricerca vigilati dal MIUR, di 15 tra ricercatori e tecnologi, italiani e stranieri, che si sono distinti per merito eccezionale o che sono stati insigniti di alti riconoscimenti scientifici in ambito internazionale ai sensi del [DM n. 828/2013](#).

"Si tratta - si legge nel [comunicato](#) del MIUR - di ricercatori di altissima qualificazione scientifica negli ambiti disciplinari di riferimento che potranno essere assunti grazie a risorse specifiche", e qui il MIUR distorce la verità (!), "messe a disposizione dal MIUR". Distorce la verità, il MIUR, perché è ben noto, e lo ammette lo stesso [comunicato](#) poche righe dopo, che le risorse destinate a queste assunzioni, pari a circa 1,6 milioni di euro, provengono in realtà dal "Fondo ordinario di funzionamento degli Enti per il 2013", ossia sono state sottratte di autorità dalle casse degli Enti (come già denunciavamo ad ottobre scorso, vedi [Newsletter 20/2013](#)).

Il via libera del ministro Giannini è arrivato dopo il parere favorevole espresso dal [Comitato di Esperti per la Politica della Ricerca](#)

(CEPR), nominato a fine 2013 dal precedente ministro Carrozza (vedi [Newsletter 2/2014](#)) proprio allo scopo di valutare le candidature presentate dai vari Enti alla chiamata dei "cervelli".

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), l'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) e l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS) potranno così assumere con contratto a tempo indeterminato, e inquadramento fino al massimo livello, "cervelli" anche provenienti dall'estero o di rientro in Italia.

Nel formulare i nostri auguri ai nuovi colleghi, dobbiamo sottolineare che l'operazione della chiamata diretta dei "cervelli", in assenza di meccanismi di reclutamento e di carriera stabili e garantiti da adeguate risorse economiche, rischia di prefigurare un futuro, forse neanche non troppo in là nel tempo, in cui la massima parte dei ricercatori degli EPR sarà a livello iniziale, magari a tempo determinato, e le promozioni avverranno per cooptazione da parte di Presidenti e CdA di turno.

Pubblicato il nuovo numero di Analysis, la rivista dell'ANPRI

È disponibile, sul sito dell'[ANPRI](#), il nuovo numero di Analysis, la rivista dell'ANPRI che

pubblica contributi di politica scientifica e di cultura della ricerca, nonché articoli di *review* su argomenti scientifici di interesse generale.

Il numero appena pubblicato ospita un articolo di Giovanni Gullà e Roberto Palaia su "[I Ricercatori, il sistema Ricerca italiano e la crisi del Paese](#)", che tratta approfonditamente la spinosa questione della mancanza di uno *status* giuridico dei ricercatori degli EPR, seguito da un articolo a firma di Maurizio Carpita e

Donata Marasini dal titolo "[Assicurazione e valutazione della qualità nell'università: quale ruolo per gli statistici?](#)" che, dopo una breve descrizione del quadro di riferimento, si sofferma sulle metodologie quantitative finora adottate e presenta i risultati di una recente indagine promossa dalla Società Italiana di Statistica e dedicata agli statistici impiegati nel sistema di assicurazione della qualità dell'Università.

L'ANVUR valuta positivamente la prima tornata dell'ASN ...

L'ANVUR ha reso noti i due documenti presentati lo scorso 12 giugno nel corso dell'Audizione tenutasi presso la VII Commissione della Camera dei Deputati, "[Alcune prime valutazioni sugli esiti dell'Abilitazione scientifica nazionale](#)" e "[Il modello italiano di accreditamento e valutazione degli atenei nel quadro dei sistemi di assicurazione della qualità promossi dal processo di Bologna](#)".

Nel primo documento, dopo avere presentato alcuni dati sull'esito dell'abilitazione, l'ANVUR afferma che da essi *"emerge con sufficiente chiarezza che la abilitazione è un sistema che alla prima applicazione ha dato buona prova di sé sul piano della capacità di selezionare futuri docenti di qualità, nonostante le indubbe difficoltà legate alla novità del processo e al numero estremamente ampio delle candidature: sono stati abilitati candidati mediamente di elevata qualità scientifica, il processo ha mitigato il rischio di errori di valutazione, e ha aperto le porte delle carriere universitarie all'esterno. L'università sembra in grado di mostrare al Paese che è capace di selezionare i migliori e di affermare il merito come criterio guida nella selezione del personale"*.

L'ANVUR difende quindi il sistema degli indicatori: *"questi risultati non sarebbero stati ottenuti senza un robusto sistema di indicatori"*,

mettendo in guardia contro le proposte di introduzione di *"soglie assolute"*, che sarebbero non rappresentative *"delle dinamiche scientifiche delle diverse discipline"* e quindi di *"valore segnaletico della qualità dei candidati probabilmente modesto"*.

La valutazione così positiva che l'ANVUR fa della Abilitazione scientifica nazionale non appare in sintonia con quanto dichiarato dal ministro Giannini che, come anticipato nella [Newsletter 12/2014](#), è fermamente intenzionata a definire nuove regole, specie – ma non solo – per i settori *"non bibliometrici"*. D'altronde, è lo stesso ministro ad avere evidenziato l'elevato numero di ricorsi presentati da parte di molti candidati contro il mancato conseguimento dell'Abilitazione.

Un numero davvero elevato dato che, solo nelle prime tre settimane di giugno, come abbiamo appreso consultando il sito della Giustizia amministrativa, il TAR di Roma ha accolto i ricorsi presentati da circa 80 candidati che non avevano conseguito l'Abilitazione, ordinando *"una nuova valutazione del ricorrente mediante Commissione in composizione del tutto diversa – ma nominata con i medesimi criteri – rispetto a quella che ha operato, entro giorni trenta dalla ricezione della presente ordinanza"*. Evidentemente, non tutto è filato liscio.

... mentre la VII Commissione della Camera approva una risoluzione per cambiarla

Al termine del dibattito suscitato da diverse risoluzioni presentate sui lavori delle commissioni per l'Abilitazione Scientifica Nazionale (in particolare le risoluzioni [n. 7-00276](#) dell'on. Vacca, [n. 07-00327](#) dell'on. Ghizzoni, [n. 7-00330](#) dell'on. Santerini e [n. 7-00336](#) dell'on.

Fratoianni), la VII Commissione della Camera ha approvato una propria risoluzione che ha ricevuto l'unanimità dei consensi.

La risoluzione, muovendo da una articolata analisi delle problematiche emerse nella prima tornata dell'ASN, impegna il Governo a:

1. predisporre urgentemente, informando costantemente le competenti commissioni parlamentari, quegli interventi legislativi e regolamentari necessari per migliorare e porre su basi certe la normativa dell'abilitazione scientifica in modo da rendere stabile il sistema nazionale di verifica della maturità scientifica raggiunta da coloro che intendono partecipare ai concorsi banditi dalle università per assumere professori ordinari o associati;

2. evitare in ogni caso una sospensione in qualunque forma delle procedure per il conseguimento dell'abilitazione e ad introdurre subito la presentazione «a sportello» delle domande dei candidati all'abilitazione, cioè non legate a scadenze temporali;

3. rivedere le modalità di composizione e nomina delle commissioni giudicatrici dell'abilitazione, all'interno comunque di liste di professori ordinari selezionati secondo criteri scientifici oggettivi, valutando in particolare l'opportunità di rendere facoltativa la presenza di commissari stranieri;

4. rendere le commissioni maggiormente rappresentative dei settori scientifico-disciplinari meno numerosi che fanno parte del settore concorsuale e di garantire una corretta valutazione dei candidati che sono cultori di discipline non rappresentate all'interno della commissione;

5. chiarire le norme sulla base delle quali le commissioni attribuiscono l'abilitazione, precisando che i giudizi derogatori previsti dal comma 5 dell'articolo 6 del DM n. 76/2012 devono essere rigorosamente motivati;

6. rivedere criteri, parametri e indicatori del DM n. 76/2012 tenendo conto dei pareri di CUN, ANVUR e CEPR, secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 222/2011, nonché delle maggiori società scientifiche settoriali, in modo da ampliare l'analisi preventiva della significatività degli indicatori e il conseguente consenso su di essi e sulle relative soglie, eventualmente differenziandoli all'interno dei settori concorsuali molto articolati;

7. garantire la massima trasparenza nella determinazione degli indicatori e della loro distribuzione statistica, sia quelli complessivi per ogni settore concorsuale, sia quelli particolari relativi a ciascun candidato, disponendo in particolare che gli indicatori personali siano

resi noti all'interessato immediatamente e non al termine della procedura;

8. coordinare con la normativa dell'abilitazione la procedura delle «chiamate dirette» di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 4 novembre 2005, n. 230;

9. valutare l'opportunità di alleggerire il contenzioso in atto sui risultati della prima tornata di abilitazione consentendo il riesame da parte delle commissioni dei curricula dei candidati non abilitati i cui indicatori personali siano risultati inesatti per errori e lacune presenti nelle basi dati internazionali utilizzate, nonché la loro ammissione alle nuove procedure di abilitazione «a sportello».

Il Presidente della Commissione, on. Manuela Ghizzoni (PD), ha sottolineato tre impegni di particolare interesse.

Il primo è quello di evitare una sospensione delle procedure di abilitazione che tradirebbe, tra l'altro, l'impegno assunto con i ricercatori a tempo determinato che stanno concludendo il previsto triennio in vista della immissione in ruolo previa acquisizione dell'abilitazione scientifica nazionale.

Il secondo punto è quello della garanzia della massima trasparenza nella determinazione degli indicatori e della loro distribuzione statistica, disponendo in particolare che gli indicatori personali siano resi noti all'interessato e non al termine della procedura. Se così fosse già stato nella prima tornata, si sarebbero evitati – a dire della Ghizzoni – “molti contenziosi poiché tali indicatori sono risultati inesatti per errori e lacune presenti nelle basi dati utilizzate”.

Il terzo impegno qualificante è quello della revisione degli indicatori, con il coinvolgimento del CUN dell'ANVUR, del CEPR, e delle società scientifiche settoriali. Al riguardo, il Presidente Ghizzoni ha auspicato l'apertura di una riflessione seria sulle cosiddette «mediane», per quanto riguarda modalità di definizione e congruità ad essere soglia di sbarramento all'abilitazione per tutti i settori concorsuali.

Il sottosegretario del MIUR, Gabriele Toccafondi, ha espresso soddisfazione per la definizione di “un testo condiviso anche da parte del Governo” ed ha assicurato che l'Esecutivo cercherà di apportare “una correzione normativa del settore”.

Bando del Ministero della Salute per ricerca finalizzata

È stato pubblicato, sul portale del Ministero della Salute, il Bando "Ricerca finalizzata 2013" che, ai sensi della normativa vigente, prevede procedure distinte per i giovani ricercatori (under 40).

Ammontano a 76.580.813 milioni di euro le risorse messe a disposizione, metà per progetti clinico-assistenziali, metà per progetti di ricerca biomedica traslazionale.

La procedura di presentazione è stata aperta il 18 giugno. L'accreditamento dei candidati ricercatori è preliminare alla presentazione del progetto ed è consentito solo via web alla pagina del [Workshop della ricerca](#).

Le tempistiche, particolarmente articolate, per la presentazione dei progetti sono indicate nella sezione 2.7 del Bando.

TAR: mai discriminare l'anzianità maturata con contratti a tempo determinato

L'anzianità maturata nel corso di contratti a tempo determinato antecedenti l'assunzione in ruolo, nel medesimo di profilo di Ricercatore o Tecnologo, non va mai discriminata. È quanto ha affermato, anche recentemente, il TAR del Lazio (vedi [sentenza n. 6231](#) dell'11 giugno 2014) nell'esaminare il ricorso di una Prima Tecnologa dell'ASI alla quale, nel concorso ex art. 15 per Dirigente Tecnologo (Bando 8/2009), la commissione, nel computare l'anzianità "effettiva" (che costituiva uno dei titoli valutabili, con attribuzione di massimo 25 punti), non aveva riconosciuto l'anzianità maturata con contratti a tempo determinato nel medesimo profilo di Tecnologo.

Il TAR ha evidenziato che la Corte di Giustizia dell'Unione Europea, "con la recente sentenza del 18 ottobre 2012 C-302/11, pronunciandosi proprio sulla valenza dei contratti a tempo determinato (interpretando, al riguardo, la clausola 4 dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato del 18 marzo 1999, allegato alla Direttiva 1999/70/CE), ha in sintesi escluso la possibilità di operare 'discriminazioni' tra il periodo svolto alle dipendenze di un ente con contratto a termine rispetto a quello svolto a tempo indeterminato (se non per 'ragioni oggettive')".

"Ora - sottolinea il TAR - sebbene la fattispecie esaminata dalla CGCE sia riferita ad un caso diverso da quello in esame (riguardante cioè le procedure nazionali di stabilizzazione e le relative modalità di computo dei periodi di

lavoro svolto con contratto a tempo determinato, ciò per l'individuazione del trattamento economico da attribuire al dipendente una volta "convertito" il rapporto a tempo indeterminato), la Corte europea ha comunque espresso un principio in materia di contratti a tempo determinato che ha rilievo anche nella controversia in esame, laddove si tratta di valutare se il periodo svolto dalla ricorrente a tempo determinato nei livelli III° e II° del profilo tecnologo possa o meno rientrare nel concetto di 'anzianità effettiva' (che - come detto - costituisce uno dei titoli valutabili nell'ambito della selezione di che trattasi)".

Nel caso in esame, si legge nella sentenza, "non risulta invero smentito che la ricorrente abbia svolto le funzioni connesse ai livelli III e II del profilo tecnologo prima in regime di contratto a termine e poi a tempo indeterminato". Di conseguenza, "avrebbe un effetto discriminatorio considerare diversamente, nel passaggio dal II° al I° livello del profilo tecnologo, il periodo di lavoro (sempre alle dipendenze dell'ASI) trascorso a tempo determinato rispetto a quello svolto a tempo indeterminato", essendo indubbio che "la ricorrente, seppure con contratti di lavoro diversi unicamente dal punto di vista temporale, abbia svolto comunque le medesime funzioni connesse al livello di appartenenza".

Pertanto, il TAR ha accolto il ricorso.

TAR: no a limiti temporali sui titoli di studio nel conferimento di assegni di ricerca

Il TAR del Lazio, con la [sentenza n. 6418](#) del 16 giugno scorso, ha accolto il ricorso presentato da una candidata alla procedura selettiva per il conferimento di un assegno di ricerca presso l'INAF, esclusa dalla procedura in quanto ritenuta non in possesso dei requisiti di ammissione. Infatti, mentre il bando, all'art. 3, imponeva che i candidati avessero conseguito il dottorato di ricerca da non più di 3 anni dalla data del bando stesso (14 maggio 2013) e la laurea da non più di 6 anni, la ricorrente aveva conseguito il dottorato di ricerca in astrofisica nel 2004 e la laurea in fisica nel 1994.

Il TAR ha infatti evidenziato che *"la disciplina legislativa, ex art. 22 della Legge n. 240 del 2010, subordina il conferimento degli assegni di ricerca al possesso di un adeguato curriculum scientifico-professionale"*, come stabilito anche nella [delibera del 22 giugno 2011](#) dell'INAF di approvazione del disciplinare per il conferimento di assegni per lo svolgimento dell'attività di ricerca. Di conseguenza, *"i limiti temporali fissati nell'art. 3 del bando, sul*

conseguimento in data recente di laurea e dottorato di ricerca [...], appaiono irragionevoli e discriminatori oltre che in contrasto con la disciplina di settore appena delineata (cfr. già TAR Lazio, III, ord. n. 3794 del 2013)". A nulla sono valse le giustificazioni addotte dall'INAF *"sulla necessità di una formazione accademica successiva allo sviluppo di tecnologie correlate alla messa in orbita del satellite Nustar"* (oggetto dell'assegno di ricerca era l'analisi spettrale, temporale e dell'emissione x polarizzata di sorgenti galattiche osservate con Nustar), in quanto i giudici del TAR hanno sottolineato che *"la formazione ben può proseguire dopo il conseguimento della laurea e del dottorato, potendosi apprendere le tecnologie di nuova concezione ed i più avanzati approdi scientifici, mediante la frequenza di ulteriori corsi"*.

Va precisato che, in seguito ad una precedente ordinanza del TAR, la ricorrente era stata già ammessa con riserva alla selezione in oggetto, classificandosi al secondo posto.

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni.

Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.